

Milano, non ammesso il riconoscimento di «due mamme»

GIULIO ISOLA

LA CORTE DI APPELLO ACCOGLIE IL RICORSO DELLA PROCURA SUI CASI DI TRE COPPIE DI DONNE Milano Lasezione famiglia della Corte d'appello civile di Milano ha accolto il ricorso della Procura milanesecontro i decreti del Tribunale che, il 23 giugno scorso, avevano di fatto ritenuto valide letrascrizioni richieste da tre coppie di donne dei riconoscimenti di figli nati con procreazioneassistita effettuata all'estero, essendo prevista in Italia dalla legge 40 solo per le coppie formateda persone di sesso diverso.

I giudici di secondo grado, dunque, hanno ribaltato quella pronuncia dichiarando illegittime leiscrizioni sul Registro degli atti di nascita della doppia maternità del bambino. Attualmente «nelnostro ordinamento non esiste una norma che preveda la possibilità per il genitore d'intenzione » -ossia quello non biologico - di «far annotare nell'atto di nascita il riconoscimento del minore nato in Italia» con fecondazione assistita all'estero e non è «ammessa la formazione di un atto di nascitaindicante quali genitori due persone dello stesso sesso». A sostegno della propria decisione i giudicidi secondo grado in 15 pagine di provvedimento citano giurisprudenza della Cassazione ma anche dellaCorte Costituzionale.

Oltre alla pronuncia sul caso specifico, i giudici aggiungono però anche una richiesta di interventoal Parlamento: «La Corte riconosce che la materia di cui si tratta richiede l'intervento delLegislatore, unico soggetto capace di operare un articolato disegno normativo idoneo a declinare inmodo corretto i diritti dei soggetti coinvolti nella vicenda procreativa umana medicalmente assistita,realizzando il bilanciamento di diritti di rango costituzionale che non devono venire a trovarsi inconflitto tra loro, ivi inclusi quelli del nascituro, soggetto capace di diritti, nel suo essere e nelsuo divenire» A fine giugno dello scorso anno la pm Rossana Guareschi degli Affari civili, in accordocon il procuratore Marcello Viola, aveva presentato tre ricorsi alla Corte di appello chiedendo direttificare l'atto di riconoscimento e di cancellare i nomi delle tre donne genitrici "intenzionali"di altrettanti figli concepiti in provetta all'estero con tecnica della procreazione medicalmenteassistita e nati dalla loro compagna, unica madre biologica.

Si trattava di un'impugnazione della decisione del 23 giugno dell'ottava sezione civile del Tribunale di Milano, che aveva invece ritenuto inammissibili i precedenti ricorsi motivando che l'annullamentodella trascrizione del riconoscimento «non possa essere realizzato attraverso il procedimento direttificazione »,ma con «l'instaurazione di una vera e propria azione volta alla rimozione dello statodi figlio». Ma ieri la Corte d'Appello ha dato ragione alla Procura. Secondo Jacopo Coghe, portavocedi Pro Vita & Famiglia Onlus, «con questa pronuncia si consolida la giurisprudenza contro l'iscrizione



Avvenire

della “doppia maternità” o “doppia paternità” nell’atto di nascita. L’unico vero diritto negato a queibambini è il diritto fondamentale al padre». RIPRODUZIONE RISERVATA I giudici: in Italia non è consentita «la formazione di un atto di nascita indicante come genitori persone dello stesso sesso».